



San Giulio prete e la sua Isola

Brevi cenni storici -biografici

Secondo le tradizioni e le notizie storiche a noi pervenute (le più antiche delle quali farebbero riferimento a fonti del VI sec.), san Giulio risulta essere un prete vissuto nel IV sec. che – insieme al fratello Giuliano, diacono – partì dall’isola greca di Egina, impegnandosi in un’opera di evangelizzazione e lotta al paganesimo in tutta la penisola italiana. I due fratelli ottennero dall’imperatore Teodosio I (347-395) il permesso – accompagnato da lettere imperiali che li poneva sotto la sua protezione e dava loro autorità – di distruggere i templi pagani ed erigere chiese nei territori che avrebbero attraversato, annunciando il Vangelo e battezzandone la popolazione.

Giunti nelle zone dell’attuale Piemonte si impegnarono nella costruzione della chiesa di Gozzano, che la tradizione indica come la 99° eretta dai due fratelli. Mentre Giuliano si fermò in quel villaggio, diventandone poi patrono com’è ancora tutt’oggi, Giulio si decise per una vita ancor più votata alla preghiera e alla solitudine e raggiunse la piccola isola che sporgeva come scoglio in mezzo al lago. La tradizione riporta che la traversata delle acque fu fatta dal santo stendendo sul lago il suo mantello, usato come zattera, e servendosi del bastone come remo. Tale è l’immagine classica usata nell’iconografia riferita a san Giulio. Giunto sull’isola, scacciò i serpenti da cui era infestata – gesto che a livello simbolico può essere inteso come la vittoria sul paganesimo e sul male – e iniziò la costruzione di un’ulteriore chiesa, ritirandosi così a vita eremitica.

La vita del santo è accompagnata dal racconto di numerosi miracoli da lui compiuti e lascia certamente trasparire un significato più profondo di quello esclusivamente materiale, di cui comunque non dubitiamo: l’impegno da lui vissuto, insieme al fratello Giuliano, è stato quello di annunciare il Vangelo e costruire chiese, così come l’impegno di ogni cristiano è quello di essere in prima persona costruttore della Chiesa – comunità di credenti – vivendo il Vangelo, combattendo il male e distruggendo quegli “idoli” che ancora oggi spesso sono presenti nella nostra esistenza. A questi due santi si deve l’evangelizzazione di queste rive e dei territori circostanti, siano anche per noi sostegno nel cammino della vita e intercessori presso Dio per le nostre necessità.

Col trascorrere del tempo, la piccola Isola di San Giulio ha attraversato diverse vicende legate alla più grande storia religiosa e politica. Dopo la morte del santo è sempre continuata sull'isola la presenza religiosa, rendendo questo luogo oasi di spiritualità e di fede. Nella cripta sottostante il presbiterio, oltre al corpo di san Giulio, sono custodite anche le spoglie di altri 4 santi, almeno in parte legati alle vicende dell'Isola: sant'Elia prete, sant'Audenziio senatore, san Demetrio martire e san Filiberto abate. Gli scavi archeologici hanno riportato alla luce resti di prime costruzioni legate al culto risalenti al IV e V sec. L'Isola fu residenza vescovile sin dalla fine del VI sec. e poi residenza ducale fortificata, palcoscenico anche di un assedio militare da parte dell'imperatore Ottone I nel 962. Nel IX sec. inizia la presenza dei Canonici della basilica (le attuali abitazioni presenti sull'Isola sono in gran parte ristrutturazioni delle antiche case canonicali, costruite a due piani e tra loro collegate) e nell'XI sec. si configurava il dominio vescovile che continuerà, tra alterne vicende, fino all'inizio del XIX sec. Sui resti dell'antico castello costruito al centro dell'Isola, a metà '800 venne eretto il seminario diocesano, che rimase attivo fino al 1947. Attualmente – dal 1973 – è presente una nutrita e viva comunità di monache benedettine, che continua a custodire e arricchire la preziosa eredità spirituale di questa “isola benedetta”.



San Giulio approda all'Isola Solitaria

Tratto da San Giulio prete.

Rilettura di un'antica Vita dei santi Giulio e Giuliano

Edizione Pro Manuscripto – Isola San Giulio – 1995

I santi Giulio e Giuliano giunsero ad un luogo chiamato Gaudiano e qui incominciarono con il consueto lavoro a costruire una casa di Dio e a preparare per il Signore un popolo santo. E san Giulio disse al diacono san Giuliano, suo fratello: «Resta, fratello, e lavora alla costruzione di questa chiesa che è la novantanovesima, io, invece, andrò a cercare dove costruire la centesima». Proseguendo dunque di lì il cammino, giunse al luogo chiamato Mucoro, distante due miglia dal luogo che dicemmo poco sopra, e guardando vide da lontano un'isola non tanto grande, sulla quale non abitava nessun uomo. Indugiando a lungo, l'uomo di Dio pensava come fare per poterla raggiungere. E, com'era sua consuetudine fare prima di prendere qualsiasi decisione, inginocchiatosi a terra pregò il Signore dicendo: «Signore, Dio Onnipotente Gesù Cristo, poiché su questa riva non trovo alcuna imbarcazione, concedimi, per la tua potenza, di poter usare oggi questo mio mantello come fosse una piccola imbarcazione, così che, protetto dalla tua destra, riesca ad attraversare incolume le onde, e tu mi permetta di approdare all'isola e là costruire una chiesa in onore dei tuoi dodici apostoli». Allora l'uomo di Dio, Giulio, si tolse l'indumento che chiamiamo mantello, lo stese sull'acqua e, dopo aver fatto il segno della croce, vi salì. Preso anche il bastone sul quale era solito appoggiarsi, ecco che in maniera stupefacente, come se fosse su una solida imbarcazione, Colui che permise a Pietro di camminare sul mare, lo condusse incolume sopra l'acqua fino all'isola. L'isola però era così piena di serpenti che proprio per questo nessuno poteva avvicinarsi ad essa e approdare sulla sua riva. Trovò anche sull'isola una rupe circondata di rovi e di spine che sembrava offrire ospitalità più alle serpi che agli uomini. Ma l'uomo di Dio, san Giulio, armato del segno della santa croce, avanzò sicuro sull'isola stessa e raggiunse la sommità dello scoglio. Toccata la cima della rupe, prendendo un piccolo ramo spinoso, e facendo con questo una croce, apostrofò le serpi in questo modo: «Da molto tempo ormai occupate queste rocce impervie; ma ora io vi ordino nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, di allontanarvi da questo luogo e di lasciarlo a me, servo di Cristo, perché vi abiti e, nel nome del

Signore, vi costruisca una chiesa dedicata ai dodici apostoli». Esse, udendo queste parole, senza alcun indugio o esitazione, si portarono secondo l'ingiunzione del Santo in un unico luogo, e andarono sul monte chiamato Camosino. Allora il beatissimo Giulio incominciò a costruire sulla stessa isola una basilica in onore dei dodici apostoli. Giuliano invece continuava i lavori in quella che aveva prima cominciato ad edificare in Gozzano. Lavoravano entrambi con eguale zelo per la santa causa. Ma l'uomo di Dio, il diacono Giuliano, terminata la sua costruzione, ebbe cura di preparare la tomba al suo santissimo fratello Giulio. Ora avvenne che un giorno san Giulio ritornasse dall'isola a visitare il lavoro del fratello. Allora san Giuliano mostrò tutto l'edificio della chiesa e la costruzione ultimata, dicendo: «Fratello, vedi che tutto è compiuto. È in costruzione solo il sepolcro nel quale tu possa giacere nel tempo del riposo». Giulio, l'uomo di Dio, gli rispose: «Fa', fa' pure in fretta quello che hai iniziato, perché tu stesso vi devi essere depresso». L'uomo di Dio, certamente contemplando in spirito profetico, aveva visto quello che disse al fratello; conobbe già prima quanto avrebbe dovuto accadere dopo. Portata a termine tutta la costruzione, san Giuliano tornò al Signore. Facendogli degne esequie, Giulio, l'uomo di Dio, lo pose in quello stesso monumento. Ritornato quindi alla costruzione intrapresa, il beatissimo Giulio la portò a compimento con nobile lavoro e la decorò con grande onore